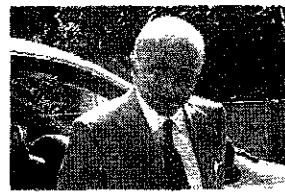


Editoria L'esponente del gruppo Dec punta a entrare nel capitale sociale dello storico quotidiano barese

Degennaro fa rotta sulla Gazzetta

L'imprenditore: «Per ora nessuna trattativa, ma sono interessato»

La situazione



I partecipanti nell'azionariato

I tre gruppi

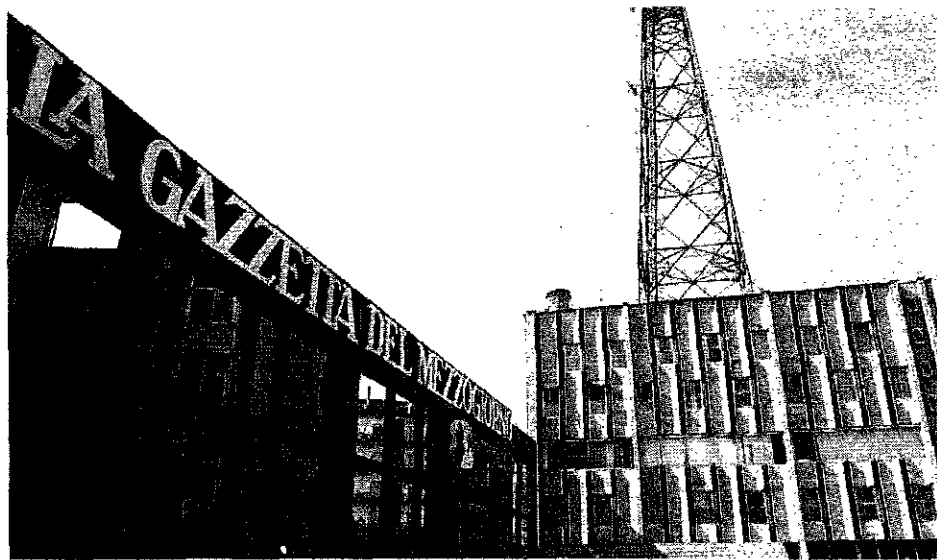
La compagine è composta da Mario Ciancio Sanfilippo (foto), 69% (editore della Sicilia), Società editrice siciliana di Messina, 30% (Gazzetta del Sud) e Giacomo Gorjoux, 1% (titolare della stamperia Sedit).

Chi lascia

La Ses da tempo ha messo la sua quota sul mercato. A fine dicembre è stato siglato un pre-contratto per la cessione alla famiglia Angelucci azionista di riferimento di Libero e il Riformista. Il prezzo di vendita, come affermato dalla Ses, sarebbe intorno ai 34 milioni (a fronte di 40 richieste), ma l'operazione non è conclusa.

All'inizio di gennaio fu annunciato il pre-contratto per il passaggio del 30% di quote ad Angelucci

BARI — «Non c'è nessuna trattativa in ballo, ma se mi chiede se sono interessato a entrare nel capitale sociale della Gazzetta del Mezzogiorno, la risposta non può che essere positiva». È quanto afferma Daniele Degennaro, del Gruppo edile Dec, in merito ai movimenti azionari che vorrebbero rivoluzionare gli assetti della proprietà della testata. Da qualche giorno il nome dell'imprenditore barese è sempre più accostato allo storico quotidiano di Puglia e Basilicata, che in molti vorrebbero ancorato a realtà produttive locali. All'inizio del mese scorso l'annuncio di un pre-contratto tra la Società editrice siciliana di Messina (proprietaria anche della Gazzetta del Sud), che detiene il 30% del pacchetto societario, e il gruppo della famiglia Angelucci (azionista di riferimento di Libero e il Riformista). Base di partenza: 40 milioni di euro. «È vero - ha rivelato il mese scorso Giovanni Morgante, presidente della Ses - da tempo avevamo messo in vendita la partecipazione nella Gazzetta e con Angelucci abbiamo trovato un'intesa di massima su 34 milioni. Ora dovremo definire alcuni



Obiettivo

La Gazzetta del Mezzogiorno è al centro di un vorticoso giro di voci - confermate - relative al passaggio di proprietà

passaggi operativi nella speranza che si possa dare il definitivo via libera all'intesa». Accordo che, evidentemente, non riveste caratteri di ufficialità dato che la comunicazione della vendita agli altri due azionisti (il catanese Mario Ciancio Sanfilippo, titolare del 69%, e il barese Giacomo Gorjoux, dell'1%) non è ancora stata fatta recapitare. «Le assicuro - afferma Ciancio Sanfilippo - che non abbiamo notizie in merito. Nessuno, a quanto pare, ha preso impegni». I soci, come disposto dalla normativa, possono esercitare il diritto di prelazione entro 60 giorni. «Rimango al mio posto - prosegue Ciancio Sanfilippo - in attesa degli eventi. Tutto dipenderà

dal calibro di chi dovesse acquisire il 30 per cento. Di fronte a un'offerta di pari entità (proiettata a più del doppio del pacchetto della Ses, ndr) potrei anche valutare di vendere. Ma non è una priorità». Certo è che, con cifre del genere, parlare di singolo investitore risulta complicato. La via più «agile» è quella dell'alleanza che porterebbe proprio Degennaro (si parla anche di altri componenti della famiglia e di imprese locali in cordata) a rivestire il ruolo di capofila.

Tale susseguirsi di notizie tiene con il fiato sospeso la redazione giornalistica non proprio soddisfatta di rimanere agganciata a un'offerta.

Vito Fatiguso

Il prospetto



Gli scenari futuri i pretendenti

L'invito alla Puglia

È stato proprio il catanese Mario Ciancio Sanfilippo, azionista di maggioranza della Gazzetta del Mezzogiorno, il principale fautore dell'ingresso di soci pugliesi nella compagine. «Sarebbe una soluzione ideale», ha detto qualche settimana fa l'editore siciliano

La risposta barese

Ora uno spiraglio viene aperto dall'industriale Daniele Degennaro a capo della Dec, azienda specializzata nell'edilizia e nella gestione di strutture ricettive come i prestigiosi alberghi Sheraton (175 camere e suites) e Scandic by Hilton (88 camere)

Formazione Puglia Diritti e sviluppo, il convegno a Bari

Il diritto alla formazione tra sviluppo economico ed emergenza educativa. Se ne parla stamattina, per iniziativa delle Acli, in un convegno allo Sheraton Hotel di Bari. Sarà presentata Forma Puglia. «Si tratta - dice il presidente delle Acli pugliesi Giuseppe Ardito - di un'associazione regionale di enti di formazione professionale senza fini di lucro. È promossa dalle Acli, dalla Cisl, da Confap e da Confcooperative».

«Spesa in Campagna», Farace da via libera

«La spesa in campagna», nuovo patto di vendita diretta, tra agricoltura e società, è stato



presentato ieri dalla Cia alla Camera di commercio di Bari. «Ne trarranno vantaggio, concretamente - ha detto Luigi Farace (foto), presidente

dell'ente camerale - gli agricoltori ma anche i consumatori, in quanto il progetto oltre a incentivare la vendita diretta ha il valore aggiunto di incrementare in terra di Bari un consumo sostenibile e solido».

Riforma Pac vino, a Montichiari l'idea pugliese

Graziano Zizzi, sindaco di Latiano (terra del Negroamaro), ha rappresentato ieri il mondo produttivo del Sud alla fiera Aliment di Montichiari. «L'obiettivo dei produttori - ha detto Zizzi - si è spostato dal mercato interno a quello internazionale. La riforma dell'Ocm aiuti l'export pugliese».

L'impianto Presentato il progetto, la maggioranza dei sindaci favorevole Rigassificatore, Sorgenia nel Foggiano scalza i progetti di Brindisi e Taranto

DAL NOSTRO INVIATO

FOGGIA — Cronologicamente è l'ultimo arrivato. Ma, sebbene nessuno lo dica chiaramente, è già passato in pole position rispetto alle altre due ipotesi di Brindisi e Taranto. Il progetto di un rigassificatore a Trinitapoli dalla capacità di 8-12 miliardi di metri cubi all'anno, presentato ieri dall'amministratore delegato di Sorgenia Massimo Orlandi alla Confindustria di Foggia, ha un vantaggio rispetto agli altri due (Brindisi Lng degli inglesi di British Gas a Brindisi e Gas Natural del colosso spagnolo dell'energia a Taranto) che si può sintetizzare con le parole dell'assessore regionale all'Ambiente, Michele Losappio: «Il Piano energetico regionale prevede un solo rigassificatore in Puglia. Nel caso di Brindisi la valutazione di impatto ambientale era stata sostituita da uno studio e quel progetto, come nel gioco dell'oca, deve ripartire da zero; per Taranto, invece, non faccio alcuna rivelazione clamorosa se ricordo che meno di un mese fa il consiglio comunale ha bocciato il rigassificatore nel porto. Ciò non significa che la Regione faccia il tifo per Sorgenia, come non ha fatto il tifo contro Sorgenia per la centrale di Modugno».

Sorgenia è la società capofila dell'energia del gruppo Cir di Carlo De Benedetti. Che sull'ipotesi di rigassificatore a Trinitapoli - viste le ferite ancora vive per la protesta subita dalla cittadinanza per la centrale di Modugno - ha avuto un approccio molto soft e aperto al dialogo: all'incontro di ieri, ol-

tre ai rappresentanti di Confindustria (il presidente foggiano Eliseo Zanasi e il regionale Nicola De Bartolomeo), dei sindaci e della Regione, erano presenti anche i sindaci dei Comuni anche indirettamente interessati dal progetto: non solo quello di Trinitapoli, ma anche quelli di Cerignola, San Ferdinando di Puglia, Zapponeta e Barletta (assente soltanto il commissario di Margherita di Savoia). Tutti interessati favorevolmente al progetto - previo assenso delle cittadinanze - tranne Salvatore Puttilli di

San Ferdinando apparso più prudente. E favorevole sembra anche Legambiente che per bocca del numero uno regionale Francesco Tarantini ha sottolineato che «Brindisi non è neanche da prendere in considerazione e Taranto, allo stato attuale, è bocciata».

Il progetto prevede un investimento compreso tra 800 milioni e un miliardo di euro con una ricaduta occupazionale di 500 unità per i tre anni di costruzione e di 100 per il funzionamento (a tre anni dall'inizio lavori previsto per il 2010). «La novità - ha spiegato Orlandi - risiede nel molo di attracco off-shore, a circa 4 chilometri dalla costa, alla quale è collegato con una tubazione sottomarina e interrata per il trasporto del gas. Nell'entroterra, a circa 5 chilometri dalla costa e dai più vicini centri abitati, sarebbero installati tre serbatoi di stoccaggio e l'impianto di rigassificazione. Sia la parte a terra, non più di dieci ettari, che quella marina ricadono al di fuori di aree protette».

Al rigassificatore si affiancherebbe l'indotto. In primo luogo i magazzini frigoriferi realizzabili con le frigoriferie prodotte dalla rigassificazione e utilizzabili per l'industria agroalimentare; in secondo luogo la possibilità di realizzare un dissalatore, con un risparmio tra il 15 e il 30%, capace di produrre 30 milioni di metri cubi di acqua dolce all'anno; infine la possibilità di realizzare (normative permettendo) un impianto solare termodinamico capace di produrre 50 Mw di energia elettrica.

Michelangelo Borrillo

L'incontro

Michele Losappio (a sinistra), assessore regionale all'Ambiente, ed Eliseo Zanasi (a destra), presidente di Confindustria Foggia, hanno accolto ieri Massimo Orlandi (al centro), ad di Sorgenia, società capofila dell'energia del gruppo Cir di De Benedetti (foto Cauttillo)



Francavilla Fontana / L'investimento dell'ex sottosegretario

Vitali, dalla politica al business energia



Produzione
L'impianto di Aldo Vitali (foto) svilupperà energia compatibile bruciando cdr

FRANCAVILLA FONTANA — L'ex sottosegretario alla Giustizia, Luigi Vitali (Forza Italia), si fa imprenditore diventando uno dei soci fondatori della Compensa Srl, nata attorno al progetto di un impianto di produzione di energia compatibile che funzionerà bruciando Cdr. E l'onorevole finisce sottotiro, ma si difende in poche mosse, citando Giuseppe Tatarella: «Ricordati: prima di fare una cosa - mi disse Pinuccio - stabilisci se poi potrai parlarne tranquillamente in piazza. Se sì, falla. Altrimenti lascia perdere. E io di questa cosa posso parlare senza problemi, perché tutto sta avvenendo alla luce del sole, senza prestanome, in maniera lineare e con procedure che non contemplano atti discrezionali. E, non ultimo, il progetto si fonda esclusivamente su fondi privati: 18 milioni». Ma come diventa imprenditore un avvocato da tanti anni in politica? «L'idea è nata l'estate scorsa al mare. Eravamo quasi tutti (gli attuali soci, ndr) in vacanza insieme. E Mimmo Ammaturo aveva già ben chiaro il percorso tecnico». Mimmo Ammaturo, ex sindaco Dc di Francavilla, poi Udc, poi Nuova Dc ed ora forse di fronte ad un altro bivio, è un politico

di lungo corso ma anche un ingegnere «che dal 1993 lavora con una società di Brescia ed attualmente è consulente della Myenergy di S. Donato Milanese, quindi non sono un improvvisatore né un lobbista. Dove sta scritto che il politico deve vivere solo con la politica, e che essere avversario di Vitali in politica mi impedirebbe di fare aziende con lui? Noi partiamo - spiega Ammaturo - dall'obiettivo di produrre energia compatibile con un impianto sperimentale, con un primo modulo da 4 megawatt. Sperimentale in senso economico, perché vogliamo fare un passo alla volta». Cosa brucerà l'impianto? «Combustibile da rifiuto, 20mila tonnellate l'anno per cominciare. La tecnologia che intendiamo impiegare è quella della pirolisi anaerobica, che non produce ossidi. Ci sono, a fine ciclo e usando una temperatura di 600 gradi, solo scorie vetrificate». Per ora c'è la richiesta di un lotto al Sismi in zona industriale a Francavilla. «Se ci daranno il via libera, chiederemo comunque la Via, anche se sino a 10 megawatt basterebbe l'Autorizzazione unica della Regione».

Marcello Orlandini